



Servizio fitosanitario cantonale

Viale Stefano Franscini 17

6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 57/85/86/87

Fax: 091 / 814 81 65

Servizio.fitosanitario@ti.ch

www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 19

Bellinzona: 2 giugno 2020

VITICOLTURA

SITUAZIONE GENERALE

La settimana appena passata è stata caratterizzata da tempo prevalentemente asciutto e solo in alcuni casi sono state possibili nuove infezioni secondarie (www.agrometeo.ch). Attualmente per il Merlot la fase fenologica è compresa tra bottoni fiorali separati nei vigneti più tardivi e la fine della fioritura. In zone più precoci possono trovarsi parcelle nello stadio di sviluppo degli acini. Questa settimana sarà ancora caratterizzata da tempo prevalentemente asciutto, sebbene siano previsti eventi piovosi a metà settimana. I vigneti sono in buono stato fitosanitario e al momento della stesura del presente bollettino non sono state ancora riscontrate macchie d'olio o grappolini colpiti da peronospora. Raccomandiamo comunque di mantenere una buona protezione fitosanitaria rinnovando i trattamenti appena prima di possibili piogge infettanti.

Il volo della seconda generazione delle tignole della vite non è ancora cominciato e non è il momento di intervenire con trattamenti insetticidi. Se dai controlli effettuati in fioritura è stato riscontrato il superamento delle soglie di intervento, appena dopo l'inizio del volo della seconda generazione saranno possibili trattamenti a base di *Bacillus thuringiensis* (Bt). Il trattamento con Bt, prodotto biologico ed estremamente selettivo, deve essere effettuato all'inizio del volo, all'inizio della schiusura delle prime uova della seconda generazione, e deve essere ripetuto dopo 12-15 giorni.

In alcuni vigneti di Chardonnay sono state individuate singole piante con sintomi di degenerazione infettiva (vedi paragrafo specifico sottostante).

Raccomandiamo di tenere monitorate le parcelle in modo da identificare precocemente eventuali infezioni di peronospora, oidio o marciume nero e di rinnovare la protezione fitosanitaria alla fine del periodo di protezione e, nel caso della peronospora, anticipando eventuali eventi piovosi potenzialmente infettanti. Oltre al monitoraggio del vigneto per verificare lo stato fitosanitario e il tasso di crescita dei tralci, al fine di definire idonei intervalli di trattamento, è necessario consultare i modelli previsionali su www.agrometeo.ch.

PERONOSPORA

La peronospora è un fungo che si avvantaggia dell'umidità prolungata delle foglie, prerequisito essenziale per permettere la germinazione delle spore e la penetrazione nella pianta. Una volta penetrato nei tessuti il micelio cresce passando da una fase di incubazione di durata variabile alla fine della quale si manifestano le caratteristiche macchie d'olio sulle foglie e "allessature" giallo-verdastre sui grappoli. In caso di sufficiente umidità può infine comparire la caratteristica muffa bianca sulla pagina inferiore della foglia o sui grappolini che determina le infezioni secondarie.



Macchie d'olio su foglia e "allessature" su grappolo (foto Servizio fitosanitario).

OIDIO

Sebbene con inverni miti possa svernare sotto forma di micelio, l'oidio passa la stagione fredda generalmente sotto forma di cleistoteci, piccolissimi glomeruli scuri, che in primavera germinano rilasciando le ascospore e dando avvio alle infezioni primarie. Il controllo di queste infezioni ascosporiche è fondamentale per evitare lo sviluppo di veri e propri focolai. L'oidio infetta tutte le parti verdi della pianta ed è particolarmente dannoso se colpisce le infiorescenze e gli acini in sviluppo. I primi sintomi sono visibili sulle foglie e consistono in piccole macchie giallastre translucide in corrispondenza delle quali si sviluppa il micelio, identificabile come una polverina biancastra. Sui grappoli compare la polverina biancastra, gli acini sono impediti nello sviluppo e si spaccano. In fase avanzata la polverina biancastra si riduce e scompare, lasciando zone scure e rugginose.



Forte attacco di oidio su grappolo (sinistra). Macchie clorotiche di oidio su foglia (destra).
(foto Servizio fitosanitario)

BLACK ROT

È una malattia ben presente in alcune zone del Cantone. L'infezione primaria avviene all'inizio della stagione vegetativa a seguito delle prime piogge e porta alla formazione sulle foglie delle caratteristiche macchie brune con alone più scuro. I tralci sono colpiti più raramente. In condizioni favorevoli si sviluppano i corpi fruttiferi, picnidi (puntini neri all'interno delle macchie brune), che danno origine alle infezioni secondarie. Queste infezioni possono essere estremamente pericolose se interessano il grappolo, portando a perdite di produzione importanti.



Macchia di marciume nero con picnidi all'interno (sinistra). Foglia di americana colpita da marciume nero (destra). Foto Servizio fitosanitario.

DEGENERAZIONE INFETTIVA

È una delle virosi più frequenti e più dannose nelle zone viticole. È causata da diversi nepovirus, principalmente dal Grapevine fanleaf virus (GFLV) o dal virus latente della maculatura anulare della fragola (SLRSV). I sintomi sono visibili dalla primavera/estate e comprendono ingiallimenti fogliari, a volte settoriali, deformazioni delle foglie che risultano dentellate e asimmetriche. Gli internodi possono essere raccorciati. Può provocare perturbazione della maturazione delle bacche e colatura con perdita totale del raccolto nelle piante colpite.

La virosi viene trasmessa con il materiale di propagazione oppure da nematodi presenti nel terreno. Questi piccoli vermi acquisiscono il virus nutrendosi sulle radici di viti infette e lo trasmettono pungendo ceppi sani. La diffusione della malattia può essere dovuta anche a trasferimento di terra contaminata o da mezzi agricoli sporchi di terra o radici infette.

Non esiste un metodo di lotta diretto, ma è necessario utilizzare materiale di propagazione sano ed estirpare le piante sintomatiche con il maggior numero di radici. Il risanamento delle parcelle colpite è molto difficile poiché i nematodi possono mantenere la loro infettività per almeno quattro anni, anche in assenza di piante di vite.



Foglia con ingiallimenti settoriali (sinistra) e pianta con ingiallimento generalizzato (destra), 26.05 Giornico. Foto Servizio fitosanitario.

Il Servizio fitosanitario è sempre a disposizione per consigli e indicazioni. Nel caso di dubbi nell'identificazione di malattie e parassiti potete scriverci allegando delle fotografie. Vi chiediamo inoltre di segnalare l'eventuale apparizione di malattie nei vostri vigneti al fine di poter garantire un'informazione tempestiva a tutti i viticoltori.

GENERALE

ORGANISMI DI QUARANTENA: I COLEOTTERI XILOFAGI

Il tarlo asiatico (*Anoplophora sp.*)

Il tarlo asiatico (*Anoplophora sp.*) è un coleottero originario dell'Asia. Questo insetto è iscritto nella lista degli organismi di quarantena la cui segnalazione e lotta sono obbligatorie.

È un cerambicide xilofago e polifago che predilige aceri, ippocastani, betulle, carpini e noccioli. Può colonizzare diversi tipi di habitat boschivi, frutteti, vivai, parchi e giardini. Ogni femmina depone 30-100 uova, singolarmente in un'incisione alla base del tronco o sulle radici affioranti (*Anoplophora chinensis* o tarlo asiatico delle radici) oppure sulla parte alta del tronco e sui rami (*Anoplophora glabripennis* o tarlo asiatico del fusto). Durante tutto il periodo di sviluppo (1-2 anni), le larve restano all'interno dell'albero e si nutrono scavando delle gallerie all'interno di tronco e rami. Sono quindi proprio le larve che compromettono seriamente la stabilità e la sopravvivenza dell'albero. Dopo aver superato lo stadio di pupa, gli adulti sfarfallano dal tronco formando un foro d'uscita circolare di circa 1,5 cm di diametro. L'adulto è nero e ricoperto di puntini bianchi, lungo circa 3cm e caratterizzato da lunghe antenne. È presente da giugno ad agosto e si nutre della corteccia tenera dei rametti apicali dell'anno.



Matteo Maspero – Fondazione Minoprio, Regione Lombardia

L'*Anoplophora chinensis* non è ancora stata riscontrata in Svizzera ma è presente da ormai diversi anni nella vicina Lombardia, mentre l'*Anoplophora glabripennis* ha causato quattro infestazioni in Svizzera (Brünisried, Winterthur, Marly e Berikon). La situazione attuale indica però che ogni infestazione è stata debellata. Questo è stato possibile grazie alle misure di eradicazione e sorveglianza applicate dai vari enti pubblici.

In Ticino quest'insetto non è ancora stato segnalato, è quindi importantissimo stare all'erta controllando il materiale vegetale e gli imballaggi in legno provenienti da zone infestate.

Le piante infestate mostrano la presenza di rosura alla base della pianta, prodotta dal roscchiamento delle larve all'interno dell'albero, di fori circolari con un diametro di circa 1,5 cm su tronco, su rami o su radici affioranti. Nel periodo estivo è inoltre possibile rilevare la presenza di individui adulti.

Cerambicide dal collo rosso

Il cerambicide dal collo rosso (*Aromia bungii*) è originario del Nord est asiatico. In Svizzera non è ancora stata riscontrata la presenza di questo insetto, vista la sua pericolosità è però definito come nuovo potenziale organismo di quarantena per il quale lotta e notifica sono obbligatorie.

Questo coleottero attacca primariamente le drupacee (*Prunus spp.*), famiglia degli alberi da frutta a nocciolo, ma possono essere colpiti anche altri tipi di piante come ulivo e melograno. Gli alberi infestati sono fortemente indeboliti e, se l'attacco è grave, possono morire.

A dipendenza delle condizioni climatiche, il ciclo biologico dell'insetto può variare da due a quattro anni. Le larve superano l'inverno all'interno del legno e gli adulti sfarfallano d'estate. Ogni femmina depone in media 40-50 uova. Una volta schiuse le larve cominciano a scavare all'interno della pianta ospite, impiegando da 21 a 33 mesi per impuparsi; una ventina di giorni dopo i primi adulti cominciano a sfarfallare. I fori di sfarfallamento sono piuttosto ovali e variano di dimensione (6-10 x 10-16 mm). Gli adulti sono riconoscibili grazie al loro pronoto di colore rosso vivo, alla loro grandezza (misurano da 23 a 37 mm di lunghezza) e alle lunghe antenne, più lunghe del corpo per i maschi e leggermente più corte per le femmine.

La presenza di rosura all'esterno delle gallerie scavate dalle giovani larve oppure alla base del tronco, indicano una possibile presenza di un insetto xilofago come *Aromia bungii* ma può anche trattarsi del rodilegno rosso (*Cossus cossus*) oppure del capnodio delle drupacee (*Capnodis tenebrionis*).

Il monitoraggio è di fondamentale importanza!

Prima s'identifica un'infestazione di questi organismi e prima le autorità competenti potranno combatterla. Chiediamo quindi la collaborazione di tutti, segnalandoci i casi sospetti.

In Svizzera ci sono specie indigene che presentano un aspetto simile ai cerambicidi sopra descritti. Molte di queste specie sono rare, minacciate e protette. Oltretutto, non costituiscono alcun pericolo per il bosco svizzero. Vi preghiamo quindi di non uccidere gli insetti sospetti, di catturarli e conservarli in un recipiente di vetro chiuso e di contattare immediatamente il Servizio fitosanitario cantonale.

Per l'identificazione del tarlo asiatico consigliamo l'opuscolo pubblicato anche in italiano dall'Istituto federale di ricerca WSL CH-9803 Birmensdorf: "Cerambicidi invasivi provenienti dall'Asia – ecologia e gestione". Questo importante documento può essere consultato e scaricato al sito <https://www.wsl.ch/it/pubblicazioni/cerambicidi-invasivi-provenienti-dall'asia-ecologia-e-gestione.html> o anche richiesto in forma cartacea direttamente al WSL di Birmensdorf.

Per il cerambicide dal collo rosso è disponibile una scheda al sito <https://www.agroscope.admin.ch/agroscope/it/home/temi/produzione-vegetale/protezione-piante/quarantena-servizio-fitosanitari/geregelte-schadorganismen/organismi-quarantena/cerambicide-dal-collo-rosso-aromia.html>.

